

«I ringraziamenti non bastano Ora chiediamo un contratto»

Gli operatori socio-sanitari che non si sono risparmiati in corsia nel periodo dell'emergenza assunti dall'agenzia di lavoro interinale non hanno gli stessi incentivi e diritti dei colleghi

MONZA
di Marco Galvani

Quando è arrivato il primo paziente Covid, loro erano lì. In reparto. Operativi. E c'erano anche quando bisognava coprire dei turni scoperti. Hanno fatto i conti pure con i riposi saltati all'ultimo momento, con le notti, con il rischio di essere in prima linea a combattere con un nemico sconosciuto.

«All'inizio dell'emergenza, quando i dispositivi di protezione scarseggiavano avevamo il triplo della paura», confessano oggi quasi a togliersi un peso. Oggi che la pressione sul pronto soccorso, nella terapia intensiva e nei reparti Covid è quasi tornata ai livelli normali. Ma loro, gli operatori socio-sanitari, non dimenticano: «Noi non molliamo e chiediamo di essere considerati allo stesso modo dei nostri colleghi assunti direttamente dall'ospedale».

Loro sono assunti dall'agenzia di lavoro interinale Tempus e sono arruolati sino alla fine di settembre nei reparti del San Gerardo di Monza. Sono i cosiddetti lavoratori somministrati. In tutto sono circa 150, la maggior parte con un contratto a termi-



Non vengono riconosciuti straordinari, corsi di aggiornamento, consegne e indennità

ne, i più «vecchi» - una ventina - a tempo indeterminato con l'agenzia. Sono proprio loro a essere «i più discriminati».

Perché anche se nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria hanno contribuito al funzionamento del sistema ospedaliero brianzolo senza incertezze e senza risparmiarsi, non avranno l'incentivo che Regione Lombardia riconosce al personale sanitario impegnato contro il Covid

e non beneficiano delle garanzie normalmente riconosciute ai loro colleghi. Paradossalmente anche a quelli a termine», denuncia Giovanni Agudio, coordinatore della Felsa Monza Brianza Lecco (la struttura della Cisl che tutela i lavoratori autonomi e atipici).

Chiedono «parità di trattamento» e vorrebbero «essere contrattualizzati dall'Asst dopo 10 o 20 anni di servizio sempre al

San Gerardo. Di fatto siamo posti in organico, eppure...».

Eppure succede che «i corsi di aggiornamento che agli altri vengono pagati, a noi invece non è riconosciuto nulla, se partecipiamo lo facciamo su base volontaria». E ancora, «non ci vengono riconosciuti i 20 minuti per le consegne tra un turno e l'altro e nemmeno l'indennità di vestizione, cioè 6 minuti prima di iniziare a lavorare e 7 alla fine - lamentano gli operatori socio-sanitari -. E se comunque timbrati il cartellino con quei 33 minuti in più, in busta paga non risultano». Così come «spesso le ore di straordinario non vengono segnate e quindi ce le ritroviamo pagate come ore normali e non con il 15% in più».

Evidentemente «siamo utili e indispensabili solo quando fa comodo a loro». Ma adesso, «dopo aver sentito dai vertici della Sanità lombarda che il personale che ha risposto alla chiamata per l'emergenza Covid andrebbe stabilizzato, abbiamo avuto la conferma che di noi non si interessa nessuno. Siamo stanchi di essere dimenticati. Con i ringraziamenti non ci paghiamo l'affitto e non facciamo la spesa. Ci serve il lavoro e lo stipendio, non la gloria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

«Per la Regione il personale del Covid andrebbe stabilizzato. Siamo indispensabili quando fa comodo»

MOZIONE URGENTE

Vaccino coronavirus di dominio pubblico

Documento approvato all'unanimità in Consiglio comunale

VEDANO

Un appello perché i futuri vaccini contro il coronavirus siano pubblici, liberi da qualsiasi brevetto e messi a disposizione di tutti gratuitamente, perché ogni persona, in qualunque parte del mondo, possa beneficiarne. E' quello sottoscritto dal Comune di Veduggio con una mozione urgente inviata al Ministero della Salute e agli assessorati alla sanità di Regione e Provincia. Il documento è stato approvato all'unanimità. Con questa delibera Veduggio ha aderito all'appello internazionale promosso da personalità come l'ideatore del microcredito e Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus, economisti di fama come Jeffrey Sachs e Mariana Mazzucato, il vicepresidente del parlamento portoghese José Manuel Paredes e decine di accademici e docenti universitari. La mozione chiede che il vaccino anti-Covid sia «di dominio pubblico», per «garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettano a ogni persona contagiata, in ogni parte del mondo, di ricevere le necessarie cure sanitarie».

F.L.

GIOVANNI AGUDIO

«Vogliono parità di trattamento e un contratto dopo 10 o 20 anni di servizio»